

“La gestione dei boschi di neoformazione” Sentiero naturalistico “Costa di Monte Oliveto”

Osservare per capire il territorio

LORENZA CORSINI

Presidente della Società di scienze naturali del Trentino



Fig. 1- “Nostalgia di casa” (*Heimweh*), olio su tela di Thomas Walch

Lo sguardo sulla natura

In questa breve nota dedicata al tema del paesaggio si intersecano ancora una volta, le azioni promosse dalla Società di scienze naturali del Trentino e dal Museo tridentino di scienze naturali, ad indicare come le comuni finalità di protezione e tutela dell’ambiente convergono nella divulgazione delle con-

scenze del mondo della natura.

La definizione di paesaggio più diffusa e condivisa, prende in esame una porzione di territorio attraverso la percezione delle popolazioni e dell’individuo, come risultato di interazione fra fattori naturali e/o antropici. Nella correlazione mentale che porta dall’os-

servazione dell'ambiente alla trasfigurazione personale nella percezione dell'immagine, si ricorre alla categoria della storicizzazione per comprendere e narrare quante siano state le concezioni di "bello" riferite al paesaggio nel trascorrere dei secoli, delle culture e nelle diverse aree geografiche.

Quando Francesco Petrarca, nella storica salita al Monte Ventoso in Provenza, il 26 aprile 1336, (cfr anche "Breve trattato sul paesaggio" di Alain Roger) descrive ad un frate agostiniano l'ascensione compiuta con il fratello, unisce agli elementi dell'ambiente i sentimenti e parla di paura, fatica e gioia, trasformando così il territorio in paesaggio. Sembra essere questa la prima riconosciuta ascensione turistico-alpinistica motivata da "*multa videndi ardor ac studium*". La vista delle Alpi, dei Pirenei, indusse il poeta al raccoglimento ed alla lettura, inducendolo alla meditazione. L'osservazione del paesaggio, oltre alle riflessioni estetiche ed intimistiche, introduce anche un legame con le scienze naturali ("*Felix qui potuit rerum conoscere causas*"), ben chiarito, ad esempio, nel capitolo VI intitolato "Passeggiate con un geografo" del testo "Il monte Bianco" di Giotto Danielli (1926).

L'importanza delle conoscenze scientifiche (geologia, fisica, botanica, ecc.) nella lettura

del paesaggio si esprime nella possibilità di valutare gli elementi che lo compongono, che lo hanno costruito, sottolineandone l'aspetto dinamico evolutivo.

Dal canto suo Konrad Lorenz (1973) nel suo breve compendio dal titolo "Gli otto peccati capitali", riferendosi ai giovani cresciuti nelle periferie urbane, parla di "*devastazione dello spazio vitale*" e dell'errore di credere che la natura sia inesauribile. "*Sia la bellezza della natura sia quella dell'ambiente culturale.... sono necessarie per mantenere l'uomo psichicamente e mentalmente sano. La totale cecità di fronte alla bellezza in tutte le sue forme costituisce una malattia mentale che non va sottovalutata....*". Incisivo il suo riconoscere nel "*panorama istologico delle cellule cancerogene, uniformi e poco strutturate*" la "*somiglianza disperante di una veduta aerea di un sobborgo moderno*".

La geografia, che si caratterizza come "scienza del paesaggio", da lontanissimo tempo, è stata largamente emarginata dai *curricula* delle discipline di insegnamento dei diversi ordini e gradi di studio. Sembra improrogabile e non più eludibile la necessità di offrire occasioni vicarie ed alternative per riflettere sugli elementi fondanti di questo insegnamento e per compiere esercizi di lettura del paesaggio.



Fig. 2 - Il Monte Ventoso (*Mont Ventoux*, in Provenza), luogo dell'ascensione petrarchesca (foto: Y. Triga).

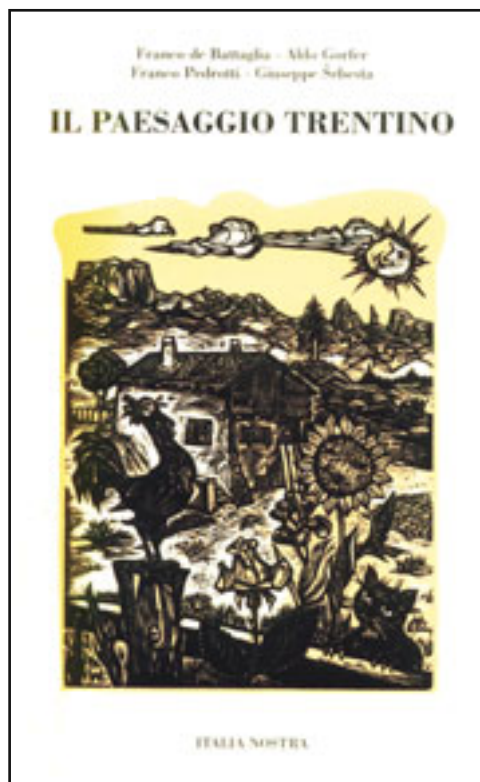


Fig. 3- La copertina degli atti del dibattito pubblico del 1992.

Nel 1992 la Sezione trentina di Italia Nostra organizzò un dibattito pubblico sul “paesaggio trentino”. I relatori Franco de Battaglia e Aldo Gorfer furono affiancati da molti ed autorevoli studiosi con interventi rivolti a descrivere le relazioni fra i diversi fenomeni (fisici, climatici, biologici, storici ed antropici) che hanno conformato nel tempo il paesaggio trentino per comprenderne la chiave della perenne trasformazione.

Nella ricerca “La percezione del bosco da parte degli abitanti della città di Trento”, (cfr “Dendronatura” 2/2006) effettuata nel 2005, appare come il territorio boschivo che storicamente appartiene, pur con le inevitabili modificazioni, al paesaggio trentino, costituisce un legame ed un valore aggiunto, quasi un privilegio per la popolazione che vi

riconosce bellezza, varietà, godimento estetico e psichico.

La conoscenza dell’insieme geografico-ambientale, sembra così essere una delle vie che conduce alla costruzione dell’identità culturale dell’individuo e delle popolazioni.

Parimenti si comprende come ogni intervento “dissonante con la fisionomia del luogo” sia percepito come degrado.

L’esercizio di lettura del paesaggio favorisce ed accresce il senso di riconoscimento e di appartenenza che conduce alla volontà di tutela e di salvaguardia dell’ambiente, facilitando in questo modo il transito concettuale dalla conservazione della specie alla tutela dell’habitat, aiuta a cogliere il dinamismo dell’evoluzione del paesaggio e ad ampliare il significato di biodiversità, includendo il livello superiore di biocenosi (Direttiva europea 43/92/CEE Habitat 2000).

Le riflessioni sopra esposte, nascono dalla sinergia di alcune iniziative che, promosse da diversi soggetti, si sono succedute in un breve arco di tempo.

Da una parte il convegno **“La gestione dei boschi di neoformazione”**, svoltosi il 16 settembre 2009 presso il MTSN, per la presentazione del libro di Tommaso Sitzia dal titolo **“Ecologia e gestione dei boschi di neoformazione nel paesaggio trentino”** a cura del Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento.

Accanto il lancio della mostra sui nuovi boschi costituita da 15 pannelli illustrativi, dedicata alle scuole e la passeggiata naturalistica, inserita nel programma annuale di attività per l’anno 2009, dalla SSNT con meta il **“Sentiero naturalistico di costa di Monte Oliveto”** il 19 settembre, con Michele Segata, custode forestale del Comune di Calavino, in qualità di esperto.

Sono emersi così, molteplici aspetti di un unico tema: l’evoluzione del paesaggio fisico, del paesaggio mentale, del paesaggio verbale.



Fig. 4- La copertina del libro di Tommaso Sitzia *“Ecologia e gestione dei boschi di neoformazione nel paesaggio trentino”*.

Scrive Tommaso Sitzia che in 26 anni, dal 1973 al 1999/2000 la superficie boscata del

Trentino è aumentata di 18.000 ettari, pari al 29 % della superficie dell'intera provincia:

i boschi secondari si sviluppano in aree precedentemente occupate da pascoli, prati, arativi, torbiere, canali, frutteti, abitazioni, cave, ecc. modificando prepotentemente il paesaggio. Le nuove formazioni boschive (conifere, latifoglie, arbusteti) si presentano molto diverse fra loro, sia per le specie che si insediano (dall'esotico ailanto all'ontano nero), sia per le caratteristiche dei suoli su cui si sviluppano, sia per la compattezza.

L'obiettivo dichiarato di valutare l'incidenza dei “nuovi boschi” in riferimento al protocollo di Kyoto, è solo uno fra gli scopi che lo studio ha raggiunto. I riferimenti alle modificazioni del paesaggio, per contro, sono numerosi: l'abbandono dei terreni poco produttivi, il calo demografico e lo spopolamento della vallate, le successioni ecologiche e la biodiversità delle aree marginali, l'abbandono delle coltivazioni ed il recupero di aree destinate in passato ad altre attività.

Il paesaggio è stato il protagonista anche del racconto di Michele Segata lungo il sentiero naturalistico “Costa di Monte Oliveto”.

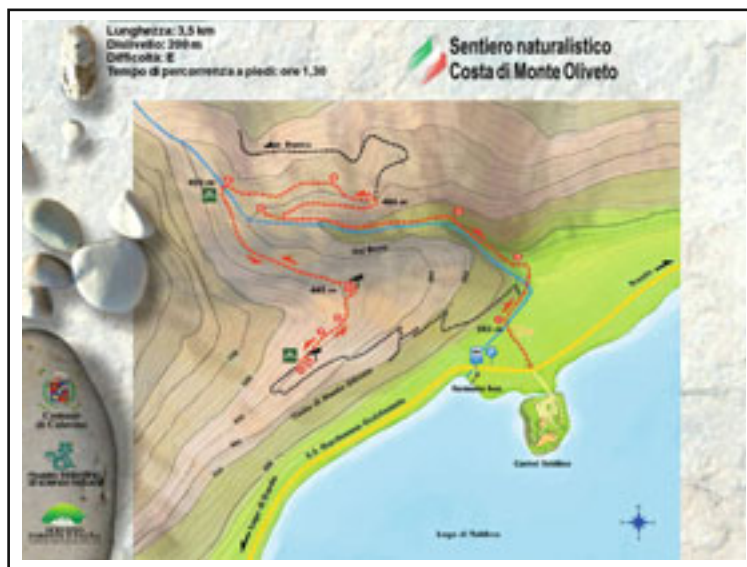


Fig. 5 - Come si desume dal suo percorso, il sentiero naturalistico del Monte Oliveto offre sia spunti di esplorazione della Val Busa, sia uno spettacolare affaccio sulla Valle dei Laghi.

Il percorso di 3,5 Km di estensione, con un dislivello di 200 metri, è stato realizzato dal Comune di Calavino lungo il tratto medio della Val Busa, piccola incisione valliva che si apre a ovest di Castel Toblino. L'allestimento dell'itinerario didattico è stato curato dal Museo tridentino di scienze naturali in collaborazione con il Servizio Foreste e Fauna e la società ENEL.

Le evidenze naturalistiche riconosciute come elementi caratterizzanti (la forra della Val Busa, l'impetuoso torrente, i depositi glaciali con i massi erratici, la faggeta, il bosco di leccio, ecc.), descrivono l'evoluzione geologica e storica dell'ambiente. Nei punti panoramici è stato possibile osservare il versante ovest del monte Bordone, che si affaccia alla valle dei laghi, per riconoscere le diverse formazioni boschive, recenti o di antico insediamento, così come le superfici

destinate ad uso agricolo o recuperate per nuove colture.

Durante la visita all'azienda agricola di Giulio e Mauro Poli che hanno, con squisita ospitalità accolto i soci al termine della passeggiata, è stato possibile conoscere le caratteristiche della coltivazione dell'olivo nella zona di Santa Massenza e le difficoltà del recupero di una varietà autoctona trentina "Casaliva", coltivata attorno al paese ed al lago, ormai in via di estinzione. Il microclima particolare consente la crescita e la maturazione del frutto, mediante un'opportuna potatura per sfruttare al meglio la luce ed il sole, degli olivi più a Nord d'Italia.

Una fotografia, apparentemente scattata nei primi decenni del Novecento, ha attirato l'attenzione per le differenze del paesaggio colto dallo scatto, con quanto osservato direttamente nel corso del pomeriggio.



Fig. 6-L'immagine di Monte Oliveto agli inizi del '900 gentilmente concessa da Giulio e Mauro Poli.



Fig. 7- Un'immagine attuale dei versanti di Monte Oliveto (foto: M. Segata).

Michele Segata, profondo conoscitore del territorio, ha realizzato il nuovo scatto mettendo in evidenza le modificazioni del pae-

saggio per la presenza di un'estesa superficie coperta da boschi di nuova formazione.



Figg.8 e 9 – Due pannelli illustrativi collocati lungo il percorso del Sentiero di Monte Oliveto.